



Le lettere per Giampaolo Dossema vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica" via G. De Alessandri, 11 20144 Milano

IL TAVOLIERE

Insalata nizzarda per tarocchi

Il mazzo dei tarocchi, per far delle partite, nasce tra Ferrara e Mantova nel Quattrocento. A Parigi alla fine del Settecento comincia un'altra storia: interpretazioni esoteriche dei tarocchi, uso divinatorio, invenzione di nuove figure. Nei nostri giorni si disegnano mazzi di tarocchi come si scrivono romanzi *fantasy*.

Rachel Pollack ha scritto un libro su *I tarocchi di Haindl* (Armenia); Hermann Haindl è un pittore tedesco, che nei suoi tarocchi ha travasato un'insalata nizzarda di Cabala, Rune, Yijing e miti de-

gli indiani delle praterie.

Tra gli autori italiani di nuovi tarocchi Amerigo Folchi di Pistoia gode di fama internazionale; a lui ha dedicato uno studio "Manteia, A magazine



for the mantic arts" diretta K. Frank Jensen (Sct. Hansgade 20, Roskilde, Danimarca). Sui vocabolari italiani c'è "màntica", arte delle divinazione e termine filosofico stoico. La casa editrice di K. Frank Jensen si chiama Ouroboros e ha un ricco catalogo; fra i tanti libri spicca un'opera di consultazione intitolata *The Tarot Vocabulary 1992*. Meno inquietante, più casalingo, *Il tarocco dei gatti* di Serena Ciai (Mastri Cartai, 06074 Ellera, Perugia). Nella foto, l'Arcano XX, il Giudizio.

SCACCHI ETERODOSSI

"Informazione scacchi", bimestrale, via Baracca 4, Bergamo, è arrivato al n. 6, che offre, oltre a cronache e problemi di scacchi FIDE, pagine interessanti su scacchi eterodossi e d'altre culture. Una breve storia dello Shogi, di Koichi Masukava, sfata la leggenda che gli scacchi giapponesi derivino da quelli cinesi. C'è poco da ridere

PER GIOCO

Requiem per la pallastrada

Il nuovo romanzo di Stefano Benni, *La compagnia dei celestini* (Feltrinelli), racconta la storia di un campionato mondiale di "pallastrada" fra bambini e ragazzi in squadre di cinque, grosso modo un portiere tre attaccanti e due difensori. È un gioco primitivo, primordiale, senza regole, "nemico dell'obbedienza, del catechismo, dell'applicazione scolare e del totocalcio". Selvatico e segretissimo, si svolge clandestinamente, cercando di sfuggire ai grandi nemici: preti, giornalisti e TV. "Tra i sacri

doveri di un giocatore di pallastrada c'è quello di non calcare mai un campo di vera erba o di indossare una maglia". La pallastrada di Benni dunque è una metafora di libertà. A parte la notoria sorte del gioco

del calcio per colpa di sponsor tifosi e professionisti, si conoscono casi precisi di sport tradizionali come il pallone elastico che sono stati uccisi dalla istituzionalizzazione, che sono morti approdando allo stadio.

La mezza riga sul "campo di vera erba" dice un'altra cosa. Non si deve giocare la pallastrada negli stadi, non si può più giuocarla in strada: si gioca nelle macerie del Mondo Contemporaneo, del Disastro Ecologico. Se sapete qualcosa di botanica, pensate alle "piante ruderali".

Benni accenna anche ad altri giochi che non si possono fare più per ragioni ambientali. Una specie estinta è quella del *puer pirolinus*, il bambino che faceva "i castelli con i pirolini di sabbia umida" finché "il bagnasciuga si ridusse a puro corridoio da passeggio e la sabbia, mescolandosi col petrolio, divenne meno pirolinabile".

"Pirolino" si trova su alcuni vocabolari. Diminutivo di "piròlo" (a casa mia si dice pirolò). Benni scrive spesso parole che van bene per il Gioco del Vocabolario, o del Bindolo.